

IL PERSONAGGIO

Marella Giovannelli, olbiese, due figli, ha tenuto celebrate rubriche di gossip

FRATELLI D'ITALIA

LE STORIE

STUDI & CARRIERA

Scuole in un collegio esclusivo a Milano, laurea in Scienze politiche, parla tre lingue

di GIORGIO PISANO

Mara Malda non si diverte più in Costa Smeralda: «Troppi buzzurri». Che, per carità, c'erano anche prima ma almeno in quantità sopportabile. Adesso invece non se ne può più. Altra differenza, e scusatene se è poco, l'esercizio dell'ozio: «Il nostro era costruttivo, quello di oggi puro marketing da esibizione».

Di fronte a una situazione così compromessa, ha smesso di scrivere le sue celebratissime rubriche mondane, niente più dettagli sulle feste matte dei russi, su quelle in maschera degli arabi o degli affollatissimi italian party con sponsor, trionfi e buzziconi alla spina.

Uscita di scena per abbandono di campo, Mara Malda è tornata a essere quella registrata all'anagrafe: Marella Giovannelli, età imprecisata, probabilmente over fifty (come si dice a questa latitudine), cascata di riccioli biondi su un fisico-boom, occhi verdissimi e un sorriso che una pierre qualunque non riuscirebbe a esibire neanche dopo tre anni di addestramento professionale.

Tra Porto Cervo e Porto Rotondo Marella è un'istituzione, un po' come la storica pietra di benvenuto lungo la strada che corre parallela al mare dove i panfili dondolano annoiati. Di lei ha parlato in un libro il giornalista Gian Antonio Stella, il Corriere della Sera nella galleria dedicata ai Tipi d'estate. Erik Gandini, regista di Videocrazy, film sulla filosofia berlusconiana presentato alla mostra del cinema di Venezia, le ha dedicato grande attenzione intervistandola nella casa dove abita e dove - tra una festa e l'altra - scrive libri di poesie puntualmente ben recensiti. A suo tempo gliene ha presentato uno Monica Vitti.

Sorella del sindaco di Olbia, Marella cura il sito del Comune, ogni tanto (ma proprio ogni tanto) continua a fare il vecchio mestiere di giornalista e fotografa. Spontanea, naturale (almeno nella parte sfuggita al chirurgo che la conserva come una splendida vetrina sull'eterna giovinezza), ha la caratteristica di non passare inosservata. «Tutta palestra, mai un lifting», autocertifica lei.

Anni fa, durante una conferenza stampa di Berlusconi col premier spagnolo Aznar, era seduta appena dietro il gregge dei colleghi che faticava sui bloc notes sperando di strappare una risposta intelligente. Gianfranco Fini, che era lì come ministro degli Esteri, l'ha sgamata all'istante, è rimasto di sale dopo una osservazione approfondita su certi dettagli, poi ha mandato segnali morse con gli occhi a Berlusconi. Il quale, essendo un talent scout del settore, ha raccolto al volo il messaggio e da quel momento la conferenza-stampa ha preso tutta un'altra strada. Con sorrisi che scivolavano felici da un orecchio all'altro mentre Aznar provava a parlare di politica.

Due figli, sposata con un imprenditore, radici veneto-pugliesi, Marella ha studiato a Milano nel collegio delle suore Marcelline («me ne sono andata per incompatibilità ambientale»), si è laureata in Scienze Politiche, ha imparato tre lingue (russo, inglese, francese), lasciato un lavoro di traduttore parlamentare per rientrare a Olbia e diventare prima Beatrice Moss (quando scriveva per L'Unione Sarda), poi Mara Malda (con un sito seguitissimo grazie anche alla collaborazione con Panorama) e infine il ritorno alle origini: Marella Giovannelli e basta. Con quasi 1.500 amici su Facebook e un'indiscussa autorevolezza sul tema Costa Smeralda e dintorni.

Shadiglia lungo su questo argomento che torna e ritorna come un'ossessione ma dietro l'arietta metafisica del declino vede la luce di un Rinascimento.

Rinascimento dove, in quel pezzetto di sottoscala burino?

«Attenti a sbagliare i conti. La Costa Smeralda non è finita. Dopo due anni di purgatorio si è liberata dalle scorie. Si salverà grazie alla Cultura».

Stiamo sempre parlando dello



Marella Giovannelli, in secondo piano, dietro Monica Vitti a Porto Rotondo. Sotto a sinistra, insieme all'Aga Khan

Mara Malda e il lento declino vip

L'autunno della Costa Smeralda visto da molto vicino



IERI

«Indimenticabili le feste dove incontravi Coveri, Inge Feltrinelli e Dario Bellezza. Le cene della Santanchè hanno lasciato il segno. Se la ricorda quella con i tavoli sulla spiaggia?»

stesso posto, Tamarlandia?

«Certo. C'è stata una bella inversione di tendenza. Quest'estate, per esempio, la Promenade du port è andata molto bene: tanti, tantissimi appuntamenti d'arte».

Peccato che la fine della Costa Smeralda sia stata scientificamente accertata.

«In che modo? Saranno i becchini di sempre ad averla vista cadavere. Lo dicevano anche quando c'era il pioniere».

Due sole notizie in un'intera stagione: il colpo da 11 milioni e il match Corona-Ventura.

«Le feste continuano ad esserci. Non fanno più notizia solo perché non sono ammessi i fotografi. E, come tutti sanno, se non compari sui giornali non esisti. Ma sotto sotto...».

Sotto sotto, cosa? Vita Smeralda è solo una pista di cocaina.

«Anche. Ma ora si parla finalmen-

te d'altro, di Ceroli che realizza il campanile della chiesetta di Porto Rotondo, di Sciola che lastrica una strada con le sue pietre».

Prima invece?

«Guardi, non seguì l'inaugurazione del Billionaire da due anni. E sa perché? Non ne potevo più di sedicenti vip che uscivano dalle auto come attori sul tappeto rosso a Cannes. E noi, che li dovevamo fotografare, nove volte su dieci non sapevamo chi fossero».

Anche Flavio Briatore sembra depresso.

«Lo conosco poco. Gli ho parlato diverse volte, mai per più di cinque minuti. In questo mondo è impossibile avere rapporti approfonditi. Qui si galleggia».

Eravamo a Briatore.

«Me lo ricordo a una festa multietnica di Marta, Marzotto. C'era anche uno spettacolo coi vucumpra'. Lui è arrivato coi jeans stracciati, come si usava in quel periodo. Si è steso per terra e dopo cinque minuti di canti e tamburi è sbottato: ma che spacamento di maroni...».

E Daniela Santanchè?

«Le sue cene hanno lasciato il segno. Se la ricorda quella coi tavoli sulla spiaggia e gli acrobati che uscivano dall'acqua? Stupenda».

Peccato, morta anche la Santanchè.

«C'è, ma ora sta in barca, non viene giù a terra. Me la ricordo appena sbarcata da noi. Mi aveva telefonato: fammi conoscere gente a Porto Rotondo. Una volta, era ancora sposata con un chirurgo estetico, aveva voluto mostrarsi nuda: credete ancora che sia opera del bisturi di mio marito? Non aveva una cicatrice».

Titolari di allora: La Russa, Cirino Pomicino, Marcella Bella...

«Ci sono ancora, con meno clamore. Chi ha dato una svolta è stato Roberto Cavalli».

berto Cavalli.

Cioè lo stilista che dava del figlio di troia a un ragazzo troppo spiritoso con la moglie?

«Lui. Se la ricorda quella lite? Terribile. Sembravano facchini al mercato. Comunque Cavalli è stato il primo a organizzare una festa aperta».

Cosa vuol dire aperta?

«Aperta ai fotografi, a personaggi dello spettacolo che paghi e vengono a casa tua».

Noleggiati, insomma.

«In un certo senso. Mi ricordo un padrone di casa avvilito perché il vip che aveva preso a contratto per una cena manco l'aveva salutato andando via».

Dev'essere umiliante.

«In quell'ambiente di sicuro. Io ho partecipato alla prima cena in Costa Smeralda che avevo 23 anni. Incontro a quattro, Marta Marzotto testa di serie».

E poi?

«Poi c'era una Costa Smeralda di uomini e donne intelligenti. Potevi chiacchierare con Dario Bellezza, con Inge Feltrinelli, con Enrico Coveri. Quelli erano giorni...».

Lo diceva anche una canzone. Dopo è arrivato il marketing.

«È anche il marketing, scritto col ch e doppia t. La Costa Smeralda si è riempita di ragazzine e ragazzini, ma soprattutto ragazzine, che venivano qui a fare la stagione».

Proprio come fanno i pendolari del precariato nei ristoranti e negli alberghi. Ho visto giovanissime fare di tutto, ma proprio di tutto, pur di scroccare una cena o una gita in barca. Vorrei fare, a questo proposito, una precisazione».

Faccia.

«Oggi, quando qualcuna di loro viene intervistata, tenta di presentarsi come una vittima. Non è giusto, non è vero: si vendono solo perché vogliono vendersi».

Quali sono stati gli anni felici?

«Gli Ottanta. Mi ricordo le feste a tema. Il dentista dei Papi e degli Zar, un russo che si chiamava Agahruska: una volta ci ha voluto tutti col cappello. E c'è chi è arrivato con le cose più strane in testa. Poi c'erano i pranzi in bianco e siccome era mezzogiorno ci si rinfrescava a colpi di pompa: ha presente come fanno i vigili del fuoco ai concerti troppo affollati?»

Ce lo spiega il bello di tutto questo?

«Insieme alla voglia di rilassarsi, di prendersi tutta la meraviglia della Sardegna come privilegiati di Dio, c'era anche cultura, arte, voglia di capire. Mica si può vivere di soli trionfi».

Chissà che leggende sulla Certosa.



OGGI

«Ho visto ragazzine pronte a fare di tutto pur di scroccare una gita in barca. Ma ora c'è un riferimento: è Villa Harmony che ha ospitato sempre tanta bella gente»

sto, non è vero: si vendono solo perché vogliono vendersi».

Quali sono stati gli anni felici?

«Gli Ottanta. Mi ricordo le feste a tema. Il dentista dei Papi e degli Zar, un russo che si chiamava Agahruska: una volta ci ha voluto tutti col cappello. E c'è chi è arrivato con le cose più strane in testa. Poi c'erano i pranzi in bianco e siccome era mezzogiorno ci si rinfrescava a colpi di pompa: ha presente come fanno i vigili del fuoco ai concerti troppo affollati?»

Ce lo spiega il bello di tutto questo?

«Insieme alla voglia di rilassarsi, di prendersi tutta la meraviglia della Sardegna come privilegiati di Dio, c'era anche cultura, arte, voglia di capire. Mica si può vivere di soli trionfi».

Chissà che leggende sulla Certosa.

«La villa del presidente del Consiglio è sempre stata un punto d'arrivo per molti. Berlusconi è un uomo istintivo, uno che ama la vita, mai riflessivo. Uno che vuole divertirsi. Durante le feste a casa sua, a Porto Rotondo, racconta barzellette, ascolta canzoni, fa visitare il Parco, organizza cori come un qualunque dopocena tra amici. Mi spiace ma non ho episodi succulenti, da giornale».

E foto?

«Neppure. Lui che mangia il gelato, lui con bandana, cose così. Niente di speciale. Ho la sensazione, poi voi pensate come vi pare, che dopo essere stato seriamente malato voglia prendersi tutto e subito dalla vita».

Dice così perché suo fratello, sindaco, è del Pdl.

«Mio fratello Gianni è sicuramente sindaco, è sicuramente del Pdl, è sicuramente in ottimi rapporti con Silvio Berlusconi. Del premier in Costa Smeralda mi occupavo però da molto prima e non ho mai trovato nulla di pruriginoso».

Ora vanno forte i russi.

«Andavano. Stanno facendo le valigie perché è tutto troppo caro e i servizi non valgono quello che costano. Belle le feste di Zhukhov, quello che poi hanno arrestato: in una serata molto divertente tutti gli ospiti avevano le antenne fluorescenti, come marziani».

E gli arabi?

«Ci sono ci sono, anche loro. Feste principesche, ma senza qualcuno che debba sponsorizzare un prodotto, senza fotografi. Si sta tornando all'antico. Restano, questo sì, menu faraonici: quintali di caviale e cime di rapa, ettolitri di Cristal offerti come fosse acqua minerale, coda alla vaccinara e plateau di formaggi. Anna Bettz, vicina di Berlusconi, ha regolarmente organizzato per la vigilia di ferragosto ma solo per 40 persone».

«non per le solite 200, il gioielliere Gruosi conserva uno stile da grandeur ma evitando con cura echi sui giornali».

E le vecchie litigate, finite anche quelle?

«Io ne conservo una che mi ferisce ancora. Durante un festone davvero pesante avevo fotografato Simona Ventura. Aveva una faccia molto, molto sconvolta. La foto è andata su un sacco di giornali ed è scoppiato il finimondo. La Ventura mi ha telefonato: da te non me lo saresti mai aspettato...».

Che aveva, un'aria - come dire - scocainata?

«Sì, ma solo per stanchezza. Era stravolta dalla fatica ma a guardarla con occhio malevolo, quella foto poteva suggerire altro. In ogni caso, tutto questo, è finito».

Già. Ora fate cultura: da soli e con gli alberghi vuoti.

«Soli non direi, semmai c'è meno rumore. Ma la stagione 2009, se proprio lo volete sapere, ha una sua reggia e un suo punto di riferimento mondano. Solo che i giornali non ne hanno parlato».

Sarebbe?

«Parlo di villa Harmony, residenza dei Borbone vicino al Pevero. Quest'estate ha ospitato molte feste con tanta bella gente. Unica imposizione, essere discreti. Vi siete accorti, per esempio, che da Porto Cervo è passata anche Sharon Stone?»

E con questo?

«Con questo voglio dire che la Costa Smeralda si è liberata di una zavorra peccoreccia, di personacci come li chiamavo io nelle mie rubriche. Per la prima volta c'è curiosità anche per l'interno della Sardegna. A fare da apripista sono state Milva, la Marzotto e Inge Feltrinelli: le ho accompagnate ad Orgosolo per scoprire un'altra faccia dell'Isola. La Costa Smeralda del passato non c'è più, l'ho scritto anche in una mia poesia: mai una risata o un pianto/ priva di agenti chimici/ l'isteria è ancora meglio/ fa più divina creatura».

Signora, ha mai sospettato che si trattasse di un mondo di cartapesta?

«Era di cartapesta, sicuro. Ma quella cartapesta adesso si sta sgretolando e lascia intravedere un futuro migliore».

pisano@unionesarda.it